



Sotto le stelle del Cinema

BOLOGNA
DAL 4 AL 30 LUGLIO 2010



GIOVEDÌ 15 LUGLIO 2010
PIAZZA MAGGIORE

Serata promossa da  **Banca popolare
dell'Emilia Romagna**
GRUPPO BANCARIO Banca popolare dell'Emilia Romagna

Fellini. Dall'Italia alla luna. Omaggio a Tonino Guerra

AMARCORD (Italia-Francia/1973)

Regia: Federico Fellini. *Sceneggiatura:* Federico Fellini, Tonino Guerra. *Fotografia:* Giuseppe Rotunno. *Montaggio:* Ruggiero Mastroianni. *Musica:* Nino Rota. *Scenografia e costumi:* Danilo Donati. *Interpreti e personaggi:* Bruno Zanin (Titta), Pupella Maggio (Miranda), Armando Brancia (Aurelio), Stefano Proietti (Oliva), Giuseppe Ianigro (nonno di Titta), Nandino Orfei (il 'Pataca'), Ciccio Ingrassia (Teo), Carla Mora (Gina), Magali Noël (Gradisca), Luigi Rossi (l'avvocato), Maria Antonietta Beluzzi (la tabaccaia), Josiane Tanzilli (Volpina), Domenico Pertica (cieco di Cantarel). *Produzione:* Franco Cristaldi per F.C./P.E.C.F.

Durata: 127'

Copia proveniente da CSC - Cineteca Nazionale

Precede una conversazione con **Tonino Guerra**

"Se si uniscono 'amare', 'core', 'ricordare' e 'amaro', si arriva ad Amarcord", diceva Fellini. Esattamente vent'anni dopo avere raccontato la storia di una fuga dalla provincia in *I vitelloni*, l'autore ritorna in quel piccolo mondo, ricostruendo gli ambienti della sua adolescenza a Cinecittà e a Ostia. Ma, significativamente, evita di inserire nella folla dei personaggi un 'doppio' di se stesso (a differenza di *Roma*, dove si mostra bambino, giovane e senza la mediazione di un attore). Infatti la famiglia che vediamo rievocata nel film è quella dell'amico d'infanzia Titta Benzi e intorno a lui pullula un'umanità descritta con tinte sanguigne e linee grottesche (soprattutto i rappresentanti delle istituzioni, il clero e i gerarchi fascisti), con tenera sensualità (Gradisca) e un'ironia al tempo stesso affettuosa e graffiante. La vitalità delle figure che popolano il film (compresa l'emarginata ninfomane Volpina) cela una sotterranea, profonda malinconia (l'"amaro" sopra citato). Il piccolo borgo romagnolo degli anni Trenta rievocato nel film, riassume una delle più penetranti immagini

dell'Italia secondo Fellini: un piccolo mondo immaturo e conformista, succube di un regime becero e mistificatore, o tristemente impotente di fronte alle sue violenze. (Roberto Chiesi)

Cercai Tonino Guerra e gli dissi che volevo fare un film così. Tonino è di Santarcangelo, uno dei quartieri più poveri di Rimini, e anche lui aveva da raccontare storie simili alle mie, personaggi che avevano in comune con i miei la stessa follia, la stessa ingenuità, la stessa ignoranza di bambini malcresciuti, ribelli e sottomessi, patetici e ridicoli, sbruffoni e umili. E in questo modo venne fuori il ritratto di una provincia italiana, una qualunque provincia, negli anni del fascismo. [...] Non voglio minimizzare le cause economiche e sociali del fascismo. Voglio dire che quello che mi interessa è la maniera, psicologica, emotiva, di essere fascisti: una sorta di blocco, di arresto alla fase dell'adolescenza. [...] Mi sembrava che il film che volevo fare rappresentasse proprio questo: la necessità di una separazione da qualcosa che ti è appartenuta, nella quale sei nato e vissuto, che ti ha condizionato, ammalato, ammaccato, dove tutto si confonde emozionalmente, pericolosamente, un passato che non deve avvelenarci, e che perciò è necessario liberare da ombre, grovigli, vincoli ancora operanti per vivere più consapevolmente il presente. (Federico Fellini)

Con *Amarcord* mi pare che Federico e io siamo riusciti a regalare l'infanzia al mondo (Tonino Guerra)

a seguire

IL LUNGOVIAGGIO

(Russia/1997)

Regia: Andrej Khrzhanovskij. *Sceneggiatura e voce narrante:* Tonino Guerra. *Durata:* 28'

Copia proveniente da Cineteca di Bologna